

e-mail: cronaca.mo@gazzettadimodena.it

I NOSTRI FIGLI » NON SI PUÒ PIÙ PARLARE SOLO DI EMERGENZA

Alcol e minori: l'Ausl scende in guerra

A Modena abituato a bere il 12% dei ragazzini e l'8% delle giovanissime, continua a salire il numero di quelli in cura al Sert

Azzerare i rischi un decalogo per genitori e non

Dieci regole e un appello: "ognuno faccia la sua parte". L'Ausl di Modena ha predisposto un decalogo per "azzerare i pericoli e vivere al massimo". È rivolto a tutti gli adulti: genitori, insegnanti, allenatori, gestori di locali. Al primo punto ci sono i consigli corretti da dare ai minori: non bere alcolici e conoscere i rischi. Il secondo è educare a dire di no per resistere alle pressioni. Non far loro acquistare bevande alcoliche, non comprarle per loro e non offrire alimenti contenenti alcol possono sembrare comportamenti scontati, ma sono ugualmente inseriti nel terzo e quarto punto. Il quinto riguarda la non somministrazione o vendita a minori ("nel dubbio chiedi il documento"). Ancora, controllare se nelle associazioni o società sportive circola alcol. Sottrarre il fascino del proibito, insegnando ai maggiorenti l'uso responsabile. Essere attenti nel cogliere segni dell'uso, dare il buon esempio e organizzare attività divertenti senza alcol. Il programma de "Il massimo è zero" è in fase di stesura e sarà pubblicato online (<http://www.ppsmodena.it/alcol>). Nella pagina compaiono altresì informazioni utili sia per i giovani sia per i "grandi". L'appello di un lavoro di rete degli adulti è stato colto dall'assessore alle Politiche giovanili, Giulio Guerzoni. «Serve un lavoro di squadra - ha concluso - più si affronta il problema come un'emergenza più si sbaglia l'approccio. Si può andare contro tendenza facendo passare l'idea dell'abuso come un problema sociale e di salute». (g.f.)

di Gabriele Farina

Alcol e minori, un binomio che non s'ha da fare. Lo ha ricordato l'Ausl di Modena presentando "il massimo è zero", la campagna di prevenzione che parte oggi e prosegue per tutto aprile.

«È un problema che coinvolge circa il 12% dei ragazzi e l'8% delle ragazze dagli 11 ai 17 anni», ha spiegato il dottor Claudio Annovi, responsabile del progetto Alcol dell'Azienda sanitaria locale. Il 77% degli accessi ai centri alcolologici dell'Ausl, invece, riguarda il genere maschile. A livello regionale, le percentuali dei giovanissimi sono più alte (fonte Hbsc). Il 5% degli undicenni, l'8% dei tredicenni e il 25% dei quindicenni ha già assunto un comportamento alterato con l'alcol.

«Dal 2013 c'è una legge nazionale - ha aggiunto il medico - che ha istituito il divieto di vendere alcol a minori. Ai minori di 16 anni è anche un reato penale». Solo il 3,8% dei casi seguiti dai centri alcolologici riguarda tuttavia un under 30: circa 52 persone su un campione di 1.375. Una cifra in aumento, come dimostrano i 255 nuovi accessi nelle strutture di Modena, Sassuolo, Carpi, Castelfranco, Vignola, Pavullo e Mirandola. Come si spiega la differenza? «I servizi si occupano di disturbi clinici conclamati - ha risposto il dottor Annovi - seconda una stima conservativa sono circa 8mila gli alcolisti, non i semplici consumatori. I nostri servizi ne intercettano un numero superiore a mille, che cresce dal 2006 di anno in anno. I trattamenti per i giovanissimi sono pochissimi perché l'incubazione ha tempi molto lunghi. La fascia più frequente va dai 45 ai 50 anni».

La percentuale triplica almeno rispetto le patenti ritirate per guida in stato d'ebbrezza. In 101 casi su 887 (11,4%) chi è stato "pizzicato" aveva meno di 24 anni. D'altra parte, la fa-



L'abuso di alcol tra i minori è sempre più diffuso



Annovi, Fattori, Ronchetti

scia più a rischio è compresa tra i 18 e i 24 anni. Si tratta del 54% delle quasi centodiecimila persone interessate (secondo i dati Passi) a Modena e in provincia.

L'Ausl ha spostato il livello d'attenzione ai più giovani. D'altronde, il 12,4% dei ragazzi e il 10% dei ragazzi italiani tra 11 e 15 anni ha consumato alcol nel 2014. Le abbuffate al-

coliche (o "binge drinking") incidono più tra i 16 e 17 anni che tra gli adulti, secondo l'Istat. Una pratica seguita dal 6,3% della popolazione over 11 (il dato è del 2013). I giovani possono avere problemi seri, come intossicazioni acute e dipendenze, effetti negativi su mente, emozioni e performance scolastiche. «L'alcolemia per loro è raddoppiata rispetto agli adulti - ha ricordato il dottor Annovi - alcuni ragazzini vanno in coma etilico perché hanno bevuto tre aperitivi. Non hanno enzimi che si svilupperanno dai 20-22 anni». Un ruolo possono averlo anche gli stessi giovani. «Quasi tutti le scuole della provincia hanno aderito al progetto peer - ha concluso Federica Ronchetti, referente dei centri adolescenza dell'Ausl - nel 2013 erano 364, lo scorso anno più di 500. Sono arrivati nei centri 490 adolescenti lo scorso anno, con 370 nuove richieste. La maggior parte conosce e utilizza l'alcol. A volte è un segno di disagio, altre sintomo di una patologia più strutturata».

CONTROLLI NEI LOCALI

Circolo, ristorante e discoteca tutto abusivo in via Ramelli

Circolo privato, ristorante, discoteca, luogo di ritrovo e intrattenimento per decine di persone. Probabilmente anche con un buon giro d'affari. Peccato che, tutto questo si svolgeva senza alcuna licenza. In pratica in via Ramelli era attivo un pubblico esercizio del tutto abusivo attivo.

Sotto il paravento di un circolo privato togolese, un marocchino residente al Albareto gestiva in via Ramelli un esercizio pubblico non autorizzato, all'interno del quale, senza alcuna licenza, venivano somministrati e si esibiva un dj con tanto di tastiere e impianto di amplificazione. Nel locale erano inoltre impiegati due lavoratori non in regola. A far emergere il tutto la Polizia Municipale

che ha trovato conferma ai suoi sospetti nel corso di un sopralluogo avvenuto venerdì scorso. Al momento della visita era presente una trentina di avventori, tutti identificati e ascoltati dalla Municipale, solo uno è stato in grado di esibire la tessera di socio, peraltro scaduta.

Sette i verbali contestati per un totale di circa 3mila euro: dalla mancanza delle autorizzazioni per la somministrazione di cibi e bevande alla mancata esposizione dei prezzi, dal personale privo di attestato di formazione all'assenza degli obblighi cartelli per il divieto di fumo e gli orari di apertura fino all'intrattenimento musicale non autorizzato.

Problemi anche sul fronte dei lavoratori: 2 quelli trovati entrambi non regolarizzati. I casi sono stati prontamente segnalati alla direzione del lavoro.

VIA POLETTI: MAXIMULTA Problemi e maxi multa in arrivo anche per il negozio etnico di via Poletti. Ai gestori è stato anche contestata l'inosservanza alle disposizioni dell'ordinanza comunale sulle vendite di alcolici, sporcizia all'interno dei locali, assenza di prezzi esposti e insegna non autorizzata.

Le sanzioni elevate dagli operatori della Municipale al negozio etnico, ammontano complessivamente a più di 1.700 euro. Inoltre, davanti all'esercizio di via Poletti sono stati sanzionati anche due avventori che consumavano alcolici sulla strada. E sempre lungo via Poletti, al centro di decine e decine di lamentele da parte dei residenti, poche sere pressé della sala scommesse, è stato trovato un uomo bivaccare accanto a numerose lattine di birra vuote. L'uomo è stato accompagnato al Pronto Soccorso dove ha dato in escandescenze ed è quindi stato rinchiuso nella cella di sicurezza della Polizia Municipale, in attesa di smaltire la sbornia.

BAR MULTATO. Infine 1400 di multa è stata comminata ad anche un bar di via Emilia ovest gestito da persone di origine cinese; in quanto occupavano gli spazi antistanti il locale con tavolini non autorizzati, così come l'insegna

» In via Poletti pesante sanzione per il negozio etnico che distribuiva alcol ignorando l'ordinanza del Comune di Modena In via Emilia ovest multa per tavolini abusivi

Anche il Comune ora si affida alla fatturazione elettronica

Da oggi anche il Comune di Modena, come tutte le pubbliche amministrazioni italiane, può ricevere solo fatture in formato elettronico trasmesse secondo uno specifico formato. Per l'Amministrazione comunale modenese si tratta di un volume di circa 20 mila fatture all'anno che da cartacee assumeranno forma di file e che dovranno essere trasmesse al Comune esclusivamente attraverso un sistema informatico, il Sistema di Interscambio (Sdi), realizzato dal Ministero dell'Economia e gestito dall'Agenzia delle Entrate.

L'obbligo della fatturazione elettronica da parte dei forn-

tori della pubblica amministrazione è previsto dalla legge 89 del 2014, che individua anche un codice per ciascuna amministrazione che i fornitori dovranno indicare in fattura. Per il Comune di Modena il codice è UFE5A1, valido per tutti i Settori e i servizi ordinanti.

Inoltre, per garantire l'effettiva tracciabilità dei pagamenti, le fatture elettroniche devono riportare il codice identificativo di gara (Cig), tranne i casi di esclusione dall'obbligo di tracciabilità, e il codice unico di progetto (CUP), in caso di fatture relative a lavori pubblici e acquisti di beni durevoli.

IERI MATTINA AL RAFFAELLO

Selmi, assemblea in "versione ridotta" sull'omofobia



Il sit-in di protesta del Selmi

Si è svolta ieri mattina la tanto chiacchierata e discussa assemblea dell'istituto Selmi di Modena. Dopo il caos scoppiato giovedì scorso, causa mancata autorizzazione alla presenza dell'associazione Arcigay, i ragazzi del liceo hanno raggiunto ieri un accordo con la preside, in modo da permettere il regolare svolgimento del tutto. Sono stati dunque invitati all'assemblea cinque giovani, di cui tre omosessuali e un ragazzo che sta affrontando da qualche anno il lungo processo di cambiamento sessuale. Dopo la visione del film "Priscilla Regina del deserto", famosa produzione anni '90 relativa proprio a questo tema, gli

ospiti si sono divisi nelle sale del Raffaello per parlare a rotazione a tutti i ragazzi presenti. I tre omosessuali, due maschi e una femmina, hanno raccontato le loro storie, partendo dagli anni dell'infanzia, passando per l'esperienza alle superiori e concludendo poi con la spiegazione di eventuali episodi di razzismo capitati. Ivan, il ragazzo che sta completando il cambiamento di sesso, ha descritto ogni fase di questa operazione, a partire dalla presa di coscienza del fatto di non piacersi nel suo essere donna fino alla scelta di raggiungere la natura a cui più si sentiva appartenente, cominciando le numerose e tutt'ora in corso

iniezioni decisive per la positiva riuscita dell'operazione. Si conclude dunque qui l'intensa vicenda che ha fatto a lungo parlare in ambito scolastico e non solo. Gli studenti del Selmi, mediante la raccolta firme in un primo momento e il sit-in di lunedì, sono riusciti a ottenere in modo parziale ciò che volevano fin dall'inizio, ovvero qualche figura direttamente coinvolta che trattasse questo tema. La campagna di protesta ha dato dunque i suoi frutti, coi ragazzi presenti all'assemblea visibilmente soddisfatti per aver difeso e fatto valere i propri diritti fino al raggiungimento di un accordo con le istituzioni della scuola. (a.d.c.)